

TESTATA GIORNALISTICA INDIPENDENTE

# IL CONTROVERSO

NOTIZIE, PENSIERI, POLITICA, LIBERTÁ

## Simposio, il dialogo dell'Eros

2 luglio 2024

Francesco Boemio



Il Simposio si apre con una scena in cui ad Apollodoro, che ha intanto incontrato Glaucone e altri amici, viene chiesto di raccontare del simposio tenuto in casa di Agatone in occasione della sua vittoria alle Lenee del 416 a.C. Apollodoro ha saputo la storia per bocca di Aristodemo, che vi ha partecipato direttamente e, dunque, riporta la sua versione. Aristodemo incontra Socrate, che lo invita a recarsi a casa di Agatone. Aristodemo arriva prima, Socrate, assorto in un suo recondito pensiero, arriva solo a metà della cena. Erissimaco propone il tema: ognuno tra i convitati, a turno, tesserà le lodi di Eros. Inizia Fedro, poeta, che osserva come Eros sia il più antico degli dei e come abbia elargito agli uomini i più splendidi favori: Eros instilla coraggio e capacità di sacrificio, come dimostrano i casi mitici di Alceste e Achille. Secondo a parlare è Pausania, generale militare, che propone una duplice distinzione: non esiste un unico Eros, come non esiste una sola Afrodite, ma ne esistono due:

una volgare e una celeste. Qualsiasi azione di per sé non è né buona né cattiva, ma merita lode solo se compiuta con intenzioni oneste. Il costume ateniese sull'amore è ambiguo, poiché da un lato l'amante viene incoraggiato nei suoi tentativi di conquista, ma dall'altro ostacolato; tale ambiguità è dovuta al desiderio di distinguere fra l'amante che desidera soltanto il corpo e l'amante che invece aspira all'anima in vista di un rapporto duraturo. Sarebbe il turno di Aristofane, che viene però assalito dal singhiozzo: prende il suo posto Erissimaco. Erissimaco, medico, rompe con la trattazione "sessuale" di Eros, per proporre una visione di Eros come forza conciliante tra opposti, armonia che tiene in equilibrio i contrari nelle più diverse sfere dell'attività umana e dei fenomeni naturali (medicina, meteorologia...). Aristofane, commediografo, riporta una singolare storia dell'umanità: in origine i generi umani erano tre (maschile, femminile e androgino) e gli uomini avevano quattro gambe e quattro mani; potenti, tentarono di assalire gli dei e Zeus li separò in un due metà, così da diventare gli uomini di oggi. Da quel momento gli uomini passano la vita alla ricerca della metà perduta, e questa ricerca dell'intero prende il nome di Amore. Agatone, poeta e ospitante il simposio, dichiara che Eros è il più beato, il più bello e il più giovane fra gli dei. Da quando egli è nato, è cessata ogni discordia fra gli dei. Amore è giusto, tenero, temperante e sapiente. Segue un elenchos confutativo con cui Socrate porta Agatone ad ammettere di "non aver capito niente di ciò che ha detto prima". Socrate si affretta a riferire il discorso di una sacerdotessa di Mantinea, Diotima, che lo ha ammaestrato nelle cose d'amore. Eros non è né buono né cattivo, né immortale né mortale... ma è di condizione intermedia, in quanto figlio di Poros e Penia, è povero ma desidera la ricchezza. Chi ama ciò che è bello desidera che egli gli appartenga per sempre, il bello stimola la generazione, il brutto la inibisce: attraverso la generazione i mortali conseguono una forma di immortalità. Ma la generazione non avviene solo nel corpo ma anche nell'anima, dove pensieri e conoscenze vengono continuamente rinnovati. Gli esseri fertili nel corpo generano figli in carne e ossa, quelli fertili nell'anima conoscenza, arte, leggi. Segue un processo graduale per cui dall'amore per un corpo bello, si passerà all'amore per tutti i corpi belli, poi all'anima, alle leggi, alla scienza e al bello in sé, immutabile e imperituro (il discorso di Diotima/Platone presuppone la teoria delle idee). Quando Socrate termina il discorso, fa il suo ingresso Alcibiade ubriaco che non loda Eros bensì Socrate stesso: nessuno è simile a lui. Significativo, per la cattiva fama di Alcibiade a quel tempo, che Platone faccia dire ad Alcibiade di non aver seguito gli insegnamenti socratici. Un'altra folla di gaudenti fa irruzione in casa di Agatone, alcuni convitati se ne vanno; restano Agatone, Socrate e Aristofane a conversare per il resto della notte. Alla fine, a giorno fatto, tutti si addormentano tranne Socrate, che si reca al Liceo, dove era solito trascorrere la giornata, per poi tornare, di sera, a casa a riposarsi.